

Oggi continuiamo con la *Parte 4* della serie dal titolo *La Più Grande Civiltà*.

È proprio una grande cosa vedere le cose che Dio sta costruendo, che rendono insignificante qualsiasi cosa fatta dall'uomo nel corso dei secoli. Le cose costruite dall'uomo, le cose che sono rimaste sono solo simboliche di ciò che l'uomo ha fatto nel corso della storia. Anche se durano molti secoli, esse pur sempre si degradano col tempo. La storia dietro le sue opere, sulle persone coinvolte nella loro costruzione, è stata in gran parte persa. Certe cose sono rimaste, ma non molte.

Ogni cosa mai costruita dall'uomo, come bagaglio della sua civiltà, degrada e finisce in rovina, proprio come i nostri corpi che non sono stati creati per durare a lungo. È tutto temporaneo.

Nel corso di questa serie sono rimasto veramente colpito che dopo i prossimi 1.100 anni non ci saranno più esseri umani sulla terra. Ci saranno solo altri mille anni di riproduzione umana, e poi non più. Questa è la realtà del piano di Dio che va avanti da 6.000 anni, ma che sotto molti aspetti sta giungendo ad una fine.

Ci sarà molto da fare nei prossimi mille anni, ma verrà il momento quando non ci saranno più esseri umani.

Pensando a ciò che abbiamo discusso la settimana scorsa su alcune cose riguardanti il tempio... Mi piace il modo in cui Dio esprime nella Rivelazione ciò che sta facendo. "Ciò che sto facendo è grande così!"...parlando di qualcosa che si estende per centinaia di chilometri da ogni lato, e anche in altezza, per non dire della sua bellezza se dovesse essere fatta fisicamente. È come se Dio dicesse: "Ma voi uomini, cosa avete costruito? Cosa avete fatto. Sono cose talmente piccole ma pensate di essere così grandi, quando in realtà non siete niente. Sono io che ho reso disponibile ogni materiale di cui fate uso. Sono io che l'ho reso possibile.

Il modo di pensare di noi esseri umani è distorto perché è difficile per noi comprendere la grandezza di Dio Onnipotente. È bene per noi nella Chiesa riflettere e rimaner meravigliati di quanto grande sia veramente Dio. Più impariamo e arriviamo a conoscere, più ci rendiamo conto quanto piccoli ed insignificanti noi siamo, ma quanto benedetti in tutto ciò che Dio ci ha dato in primo luogo.

Non possiamo nemmeno cominciare ad immaginare cosa ci attende davanti a noi. C'è così tanto al di là di questa vita fisica e temporanea che decade, che invecchia e muore. La nostra vita è semplicemente una routine, un circolo di vita che attraversiamo fin quando arriviamo ad una meta, se seguiamo ciò che Dio ci offre.

Quindi, qualsiasi cosa che noi consideriamo una grande civiltà è qualcosa di breve durata, da non reggere il paragone.

Voglio leggere di nuovo certe cose in 2 Cronache 6, su ciò che Salomone ebbe da dire durante la dedicazione del tempio.

2 Cronache 6:4 – E disse (Salomone): Benedetto sia l'Eterno, il Dio d'Israele, che ha adempiuto con la Sua potenza ciò che aveva promesso con la Sua stessa bocca a mio padre Davide, dicendo... Ciò che Salomone qui esprime dà la netta impressione che non comprende veramente il lato spirituale. Se lo comprende, è trascurabile, anche se ciò che disse fu certamente per ispirazione di Dio. Ma fino a che punto comprese è qualcosa che non sappiamo.

Continuò poi a dire nel **versetto 5 – Dal giorno in cui feci uscire il Mio popolo d'Israele dal paese d'Egitto, lo non ho scelto alcuna città fra tutte le tribù d'Israele, per edificarvi una casa.** Abbiamo già parlato di alcune cose di questa storia. Capiamo cosa successe con l'arca quando la portarono in battaglia e fu catturata, ma poi restituita agli israeliti.

Salomone qui riporta qualcosa dichiarata da Dio. A quel punto delle cose non rientrava nello scopo di Dio di scegliere una città fra tutte le tribù d'Israele per edificarvi una casa. Ma per via della nostra limitata capacità di comprendere, arrivò il momento che fece costruire un tempio in modo che potessimo comprendere, una volta chiamati e avendo lo spirito di Dio, qualcosa di molto più grande e di significato spirituale.

Dio quindi diede questo "tipo" di Gerusalemme. Fu Lui ad ispirare il nome. Questo nome non fu dato dagli uomini. Ci sono volte che Dio ispira certi nomi quando si tratta del Suo piano. Questo è particolarmente vero nel contesto della struttura che sta edificando.

Noi capiamo che Dio diede il nome "Israele", ma non con in mente un popolo fisico. In passato, anche nella Chiesa di Dio Universale avevamo una verità presente, ma non avevamo compreso. Per quanto riguarda i 144.000 e i 12.000 da ogni tribù di Israele, queste erano cose che prendevamo letteralmente, Ma la realtà è che non è affatto così! Allora non lo sapevamo ma Dio ci ha poi fatto vedere che è qualcosa di spirituale, non fisico. Non ha a che fare letteralmente con 12.000 persone, da ognuna delle dodici tribù, che faranno parte dei 144.000. Ci è voluto del tempo per capire.

È Dio che detta i tempi. Dio decise che solo dopo l'Apostasia ci avrebbe consentito di vedere certe cose, cose che poi risuonarono in modo molto potente. Per arrivare a 144.000 significa che la Chiesa deve diventare molto ma molto più numerosa. Nel periodo di Filadelfia non ci furono mai questo numero di membri battezzati. Perciò, se alla fine ci dovrebbero essere 144.000 da sole dodici tribù in Israele, come si spiega allora il resto, quella moltitudine innumerevole?

Dio ha usato quello per aiutarci a capire che non si tratta di questo. Dio ci ha aiutato a vedere che tutte le cose che abbiamo attraversato sono spirituali. È stato così con le pietre del tempio, dove non una è rimasta sull'altra. Era arrivato il momento in cui Dio ci ha benedetti nel far

senso di tutto questo. Prima di allora i tempi non erano maturi perché Dio ci facesse vedere con la chiarezza che siamo arrivati a vedere.

Quando si attraversa un'Apostasia e Dio ti fa capire ciò che hai attraversato, le cose cominciano a far senso in un modo molto potente. Dio ha fatto il punto in un modo molto potente.

E fu così con Salomone, con alcune delle cose che stiamo leggendo.

Quindi dice: ***Io non ho scelto alcuna città fra tutte le tribù d'Israele, per edificarvi una casa, dove il Mio nome dimorasse, e non ho scelto alcun uomo perché fosse principe sul Mio popolo d'Israele...*** Continuando nella lettura, veniamo a sapere che si trattava di un Messia, di uno che sarebbe disceso da Davide, ma che non si trattava né di Davide, né di Salomone

... ma ho scelto Gerusalemme perché il Mio nome vi dimori. Non era mai inteso che si trattasse di una città. Non fu mai inteso che venisse chiamata la città santa. Non c'è, e non c'è mai stato nulla di santo in Gerusalemme. Solo la presenza di Dio può rendere santo qualcosa. La cosa a cui più si può associare alla presenza di Dio era il tempio, eppure non era il tempio che era di importanza centrale. Dio era in quelli che aveva chiamato, come Davide, forse Salomone – cosa che non sappiamo con certezza – forse alcuni dei sacerdoti? Forse il sommo sacerdote? Non lo sappiamo, perché nulla viene detto a proposito. Ma possiamo vedere dalle cose scritte da Davide, e da certi altri, da cose che lui fu ispirato a fare, dalla sua grande intuizione e comprensione spirituale del piano e scopo di Dio, che lui sicuramente era stato chiamato da Dio.

Che cosa incredibile che non possiamo condividere con gli altri le cose che sappiamo. Come fare per comunicarle agli altri? Davide fu ispirato da Dio di scrivere certe cose su un Messia, cose che dovevano avverarsi in un tempo futuro. Scrisse molto in base alla verità presente che aveva allora. Scrisse molti dei Salmi che non poté capire appieno, ciononostante fu ispirato e motivato dallo spirito di Dio nello scrivere delle cose incredibili. È ovvio che si sarà chiesto certe cose su ciò che aveva scritto, cose che noi prendiamo per scontate, cose che non erano state pienamente rivelate ai suoi tempi, eppure le stava scrivendo.

Poi ci sono le cose che scrisse Daniele. Posso capire Daniele e spero che anche voi possiate capirlo. Fu ispirato a vedere queste cose, a scriverle, e poi si chiese: "Voglio saperne di più. Cosa significa tutto questo?"

Quindi, non si trattava di Gerusalemme, ma qui dice: ***ma ho scelto Gerusalemme perché il Mio nome vi dimori.*** Non aveva a che fare con una località geografica. Ogni cosa che Dio ispirò Salomone di scrivere, aveva a che fare con lo spirituale. È necessario che noi si comprenda questo.

Dio stava rendendo chiaro: "Ho scelto Gerusalemme. Getterò le fondamenta e renderò il luogo fermo e stabile come luogo di Salem, luogo di pace." Solo Dio può dare la pace e Salem è la dimora che vuole vivamente avere. Nel corso di 6.000 anni Dio ha chiamato solo poche

persone, e quelle nella Chiesa rimanente sono solo poche nel contesto degli ultimi 2.000 anni. Tutte queste persone sono solo l'inizio di un processo.

Come diceva il Sig. Armstrong, la Chiesa di Dio è il Regno di Dio in embrione. Questa era una bellissima espressione che rende chiaro che non siamo ancora nati fin quando ci troviamo in questi corpi fisici, ma aspettiamo con grande desiderio quel periodo e continuiamo a lottare fin quando sarà arrivato. Che bella immagine!

Dunque, **ma ho scelto Gerusalemme perché il Mio nome vi dimori, e ho scelto Davide**, "Una persona amata", e chi è quella persona amata? Colui che sarebbe venuto dai suoi lombi. Sì, Dio ha amato Davide, come ha amato tutti coloro con cui ha lavorato nel corso del tempo, ma colui che sarebbe stato posto al primo posto è colui il cui ruolo centrale Dio aveva già deciso prima di creare alcuna cosa. Questo sarebbe stato Suo Figlio, nato da un essere umano ma generato da Lui. Questo Suo Figlio, Giosuè, sarebbe stato unico, con una mente pienamente dotata dello spirito di Dio.

Amo ciò che vien detto in Giovanni 1: "La Parola fatta carne." Giosuè il Cristo, unico fra tutti. Il resto di noi nel tempo veniamo impregnati con lo spirito santo, ma lui fin dall'inizio ebbe lo spirito santo in sé, capendo tali cose che a 12 anni stupì i sacerdoti durante la Festa dei Tabernacoli. A quell'età diceva cose che loro non erano in grado di comprendere.

... **e ho scelto Davide**, "una persona amata", **perché regnasse sul Mio popolo d'Israele**. Uno può essere propenso ad interpretare questo fisicamente e concludere che Davide regnerà su tutto Israele. Ma chi è Israele? Sta forse parlando delle tribù fisiche di Israele? Ma non si tratta di questo.

Di nuovo, abbiamo già parlato di ciò che Dio disse sul non scegliere una città, concentrandosi invece su Gerusalemme, e anche in rispetto al regnante, a Davide, e ciò che è stato qui sopra detto. Ma oggi in Atti 2 ci concentreremo un po' di più su Davide, riprendendo da dove abbiamo lasciato, dopo aver appena cominciato a parlare un po' su questo.

Amo le cose che ebbero luogo nel Giorno di Pentecoste nel 31 d.C., perché ciò che Pietro fu ispirato a scrivere ci rivela molto chiaramente il rapporto tra Dio Padre e Cristo. Il loro è un vincolo molto potente che abbiamo conosciuto dopo l'Apostasia. Dio ce lo ha dato a capire perché siamo prossimi alla sua venuta, in un conteggio alla rovescia che ci sta portando alla sua venuta.

Le cose di cui parla **Atti 2:25** non sono comprese dalla Chiesa dispersa, cose che nemmeno noi prima capivamo. **Infatti Davide dice di lui...** Pietro stava qui dicendo agli ebrei: "Non avete capito ciò che è stato scritto qui. Queste cose non riguardano Davide." Persino nella Chiesa ci sono persone che hanno trovato difficoltà ad accettare che le cose qui scritte non riguardano Davide, ma che parlano di Cristo, del Messia, e di Dio Padre. Davide fu ispirato di scrivere nei Salmi su questo stretto rapporto, su cose profetiche che si sarebbero avverate. Incredibile!

Infatti Davide dice di lui (del Messia): **Io**, di nuovo, questo è, profeticamente, il Messia che sta parlando, non Davide, **ho avuto del continuo l'Eterno...** Nel contesto dell'Antico Testamento, questo è Yahweh. È questo che ci ha aiutato a capire che Cristo non è eternamente esistito. Sono queste cose qui, che Pietro ha scritto nel Libro degli Atti, che ci hanno aiutato a capire che è Dio Onnipotente che è sempre esistito, ma non Suo Figlio. Suo Figlio ha avuto un inizio. Questi passaggi ne sono la prova.

... ho avuto del continuo l'Eterno davanti a me, perché Egli (Dio Onnipotente, Yahweh) **è alla mia destra...** Di nuovo, si tratta del Messia, non Davide. ... **affinché io non sia smosso. Per questo si è rallegrato il cuore mio e ha giubilato la mia lingua** (parlando di Cristo). Non possiamo comprendere come fu la sua vita. Posso darmi da fare per apprezzarla per quanto possibile, ma devo dire che quel rapporto tra lui e suo Padre, in base a ciò che vediamo qui scritto, è un rapporto molto potente.

“Per questo si è rallegrato il cuore mio.” Sapeva chi lui fosse! Anche crescendo, era conscio del fatto che lui era il Messia. È difficile per noi capire questo appieno. Non è in realtà possibile. Maturando, la consapevolezza di chi lui era andò rafforzandosi. Quando Cristo iniziò il suo ministero, la forza del suo rapporto con suo Padre doveva essere qualcosa di incredibile.

Per questo si è rallegrato il cuore mio e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne dimorerà nella speranza. Questo si riferisce a qualcosa di molto importante. **Poiché Tu non lascerai l'anima mia nell'ades**, nella tomba. Non stava parlando di Davide ma di Cristo, anche se questo è applichevole a Davide e a tutti coloro che faranno parte della Famiglia di Dio. Non rimarranno nella tomba.

Poiché Tu non lascerai l'anima mia nell'ades e non permetterai che il Tuo Santo veda la corruzione. Qui sta parlando del fatto che non ci sarebbe stato un degrado fisico del corpo e anche sul fatto che sarebbe stato nel cuore della terra per tre giorni e tre notti. Il suo corpo non si sarebbe decomposto come il corpo di Davide. Pietro disse chiaramente agli ebrei che il corpo di Davide era ora polvere. “È tutt’ora nel suo sepolcro. Non sta parlando di Davide ma del Messia.”

Ma loro non capirono. Nemmeno il cristianesimo tradizionale ha capito. Non capimmo nemmeno noi, fin quando non arrivò il momento in cui Dio decise di rivelarcelo.

... e non permetterai che il Tuo Santo veda la corruzione. Tu (Dio Onnipotente, Yahweh) **mi hai fatto conoscere le vie della vita, Tu mi riempirai di gioia alla Tua presenza.** Di nuovo, si tratta della vita che fu in grado di vivere, quella vita che era in lui, che noi possiamo solo vivere in parte. È così quando si presenta qualcosa di nuovo, quando vediamo qualcosa mai prima compresa, perché è una cosa spirituale, a che fare con la mente che Dio ci dà, di cui siamo consapevoli. È una grande cosa.

Parlo spesso di quando fui chiamato e sentii per la prima volta parlare del Sabato, di alcuni dei Giorni Santi, delle migrazioni di Israele e della loro storia, dell'identità degli Stati Uniti, e la

convinzione era lì, [come se l'avessi sempre saputo.] Non c'era bisogno di aprire la Bibbia. Alcuni dicevano: "Devi provarlo a te stesso. Devi aprire la Bibbia e provarlo a te stesso." Ma chi sono io per provarlo a me stesso? Come faccio a sapere cosa è vero? Non lo sappiamo!

In alcuni nella Chiesa c'era arroganza ed orgoglio: "Se studi a sufficienza potrai comprendere certe cose. Potrai ottenerne la prova." Storie! Non potete provare niente per voi stessi. Detto questo, è necessario studiare? Certamente, ma è Dio che rivela la verità alla mente. È Dio Onnipotente che apre la mente e dà le cose! Che cosa incredibile che, semplicemente nel sentire qualcosa, uno ne possa rimaner convinto.

La maggior parte delle persone che ha fatto parte della Chiesa di Dio è arrivata a farne parte dopo aver sentito qualcuno predicare, insegnare. Non ha avuto alcun materiale cui leggere. Non ha posseduto una Bibbia per poter aprire le sue pagine e provare nulla a se stessa. Ha sentito qualcuno parlare e Dio ha aperto le menti di queste persone alla comprensione.

Fu così con Cristo. Le cose che riscontrava nelle scritture erano già nella sua mente. Dio gliel'aveva date. Questo processo era più evidente in lui man mano che maturava. Più maturava, più era in grado di vedere.

Anche noi sperimentiamo questo di volta in volta. Lo assaporiamo di volta in volta, ma non affatto al livello di Cristo. Ma quanto ci consideriamo benedetti per ciò che ci viene dato a vedere? Perché il mondo queste cose non le può conoscere.

Quando penso all'arroganza che era presente in alcune persone ne rimango un po' irritato e mi viene da dire: "Non sai niente a meno che Dio non te lo dia. Non puoi provare nulla a te stesso. Non sei un'autorità." Io non sono un'autorità. Nessuno è un'autorità ad eccezione di Dio Onnipotente. Ma se Lui ti investe di autorità, allora è un'altra cosa. Ma questo è nelle mani di Dio, non nelle nostre. Non è qualcosa che ci mettiamo a cercare. Non è qualcosa che ci è dovuta. È una bella cosa quando questo lo comprendiamo.

Ci sono stati alcuni che si sono arrogati una certa autorità, credendo di comprendere certe cose e di dividerle con altri. So di parecchi ministri, prima che colpisse l'Apostasia, che predicavano un po' diversamente da come era stato loro insegnato all'Ambassador College, da ciò che avevano sentito dire dal Sig. Armstrong. Uscivano fuori con delle proprie idee su certe cose. "Se venite allo studio biblico studieremo questo tema insieme." Si trattava di qualcosa di diverso da ciò che insegnava la Chiesa.

Certe persone non avevano sufficiente timore di deviare da ciò che Dio mette nella mente. È Dio che dà la comprensione delle cose.

Versetto 29 – Fratelli, si può ben liberamente dire intorno al patriarca Davide che egli morì e fu sepolto. Ossia, non aveva a che fare con il re Davide. Le cose scritte da Davide, che vengono qui citate, non riguardavano lui.

Quindi dice, ***egli morì e fu sepolto; e il suo sepolcro si trova tra di noi fino al giorno d'oggi. Egli dunque, essendo profeta***, Davide era un profeta, ***sapeva che Dio***, è la parola per “Yahweh”, cosa che potete riscontrare nei Salmi, ***gli aveva con giuramento promesso...*** Promesso a chi? A Davide. Fu promesso a Davide, fu ispirato a scriverlo perché si trattava del Cristo ***che dal frutto dei suoi lombi...*** Di nuovo, parlando di uno che sarebbe disceso da lui, ma questi non era Salomone. Dovete stare attenti a non interpretare questo come alcuni hanno fatto in passato, credendo che stesse parlando di Salomone. Riguarda colui che sarebbe venuto più tardi, il Messia.

... secondo la carne, ossia, dai suoi lombi, dalla sua stirpe, ***avrebbe*** (sarebbe stato Dio Onnipotente, Yahweh, a farlo) ***suscitato il Messia...*** Tutte queste cose lo rendono chiaro. In passato c'era confusione in rispetto alle cose che la maggior parte di noi oggi prendiamo per scontate dovuto a ciò che ci è stato dato dopo l'Apostasia. Queste cose riguardano il rapporto tra Giosuè e Yahweh. Ci sono persone nel Corpo disperso che credono che Yahweh sia Cristo e che Cristo sia eternamente esistito. Ma Cristo non è Yahweh. Qui parla di Yahweh e Suo Figlio, colui che sarebbe nato dal lignaggio di Davide. La sua vita avrebbe un inizio.

... avrebbe suscitato il Cristo (il Messia) ***per farlo sedere sul Suo trono; e, prevedendo le cose a venire, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che l'anima sua non sarebbe stata lasciata nell'ades e che la sua carne non avrebbe visto la corruzione.*** Aveva già spiegato che Davide era morto e sepolto ormai da secoli ed il suo corpo si era decomposto. Che significato ha questo? Il fatto che è solo un corpo e niente di più.

Le persone trovano difficoltà venire a termini con questa realtà. Quando siamo morti siamo morti, rimane solo un corpo, un involucro in cui siamo vissuti. Alla nostra morte, l'essenza spirituale nella nostra mente...

Trovo interessante il modo in cui il Sig. Armstrong arrivò a capire questo, ed il modo in cui lo spiegava. Oggi lo possiamo capire più chiaramente per via del modo che i computer possono immagazzinare la memoria. Ma nel 1972, quando il libro *L'Incredibile Potenziale Umano* fu scritto, non c'era modo di avere un'analogia del genere.

Alcuni cominciarono a dire che il Sig. Armstrong insegnava che abbiamo un'anima immortale. Non stava affatto dicendo questo. Diceva che c'era un'essenza spirituale nella mente. Che incredibile rivelazione gli fu data da Dio! Questa essenza spirituale ci dà la capacità di pensare e di ragionare ma non è lo spirito santo. Poi, quando Dio ci dà lo spirito santo, ci viene anche data la capacità di vedere e comprendere le cose spirituali, cose come il Sabato e i Giorni Santi. È qualcosa che Dio dà. Questa esperienza la facciamo in diverse occasioni nella Chiesa. Questo è particolarmente vero nelle occasioni in cui Dio rivela qualcosa di nuovo, o aggiunge qualcosa che prima non avevamo compreso.

Avevamo compreso il significato della Pentecoste, ma non avevamo capito che doveva essere celebrata di domenica. Prima di questo avrei potuto aprire la Bibbia e detto: “Ecco perché la Pentecoste cade il lunedì.” Credevamo tutti nella stessa cosa ed è l'unica cosa che potevamo

vedere. Coloro tra voi, chiamati più di recente, potreste pensare: “Com’è mai possibile, visto che è così chiaro? È così chiaro!” Sì, ma voi siete stati chiamati in un periodo in cui la verità presente è la verità. Con la verità presente che avevamo allora non eravamo in grado di poter vedere.

Avevamo una certa comprensione sul significato della Pentecoste, credendo che cadesse il lunedì, fin quando, nel 1974, Dio ci fece vedere che cade di domenica. Quando poi il Sig. Armstrong scrisse su questo, la reazione fu come dire: “Sì! Non ho idea come possa aver pensato che cadesse il lunedì. È così chiaro che cade sempre di domenica! Com’è che l’abbiamo letto con un significato diverso?” È lo spirito di Dio.

Attraverso queste esperienze ci rendiamo conto che l’intelletto non c’entra in questo. Non l’abbiamo compreso provando qualcosa a noi stessi. Dio dovette darcelo a Suo tempo. La reazione poi fu: “È così, ma com’è che non l’abbia visto prima?” È stato così con tutte le altre verità che ci sono state date.

Fu così con ciò che vivemmo nel 2008, che Cristo non ritornerà durante la Festa delle Trombe, ma il suo ritorno sarà in una Pentecoste. Rimanemmo stupiti, ma era ora così chiaro, faceva molto più senso. Si adatta al piano in un modo molto più bello.

Dio opera così con noi, un po’ alla volta. A volte è difficile per noi comprendere quanto siamo ricchi di verità che non ci siamo meritati, con cose nella parola di Dio che non siamo arrivati a conoscere da soli.

Alcuni a volte hanno detto: “Avevo compreso sul Sabato ancor prima di aver sentito il Sig. Armstrong. Avevo smesso di frequentare le chiese protestanti perché sapevo che dovevo osservare il Sabato. L’ho provato a me stesso.” Ciò che tralasciavano è che Dio li aveva messi sul sentiero per portarli alla Sua Chiesa! Nulla di ciò che avevano fatto o compreso era stato di propria iniziativa.

Sì, ci sono cose che uno può comprovare per se stesso, ma è pur sempre una cosa fisica. Non è spirituale fin quando Dio non apre la mente. Poi uno vede e capisce. È una cosa diversa. Spero che questo abbia senso per tutti.

Di nuovo, vediamo qui una bellissima storia di un rapporto tra il Messia e Yahweh, Dio Onnipotente, e della capacità di prevedere queste cose e di renderci conto quanto importante fosse questo per Dio da ispirare Davide di scrivere ciò che scrisse. Gli esempi qui dati sono il tempio, Davide stesso, Gerusalemme ed altre cose ancora, cose fisiche dalle quali possiamo imparare qualcosa di spirituale quando Dio apre la nostra mente alla comprensione. “Ah, quanto più significato c’è nel nome Gerusalemme! È Dio che getta le basi per la pace. È Dio che ha sacrificato la pace creando il reame angelico. Dio sapeva già che sarebbe arrivato il momento in cui parte di questo reame si sarebbe rivoltato contro di Lui, che gli esseri umani che aveva creato, già dall’inizio avrebbero una natura di inimicizia nei Suoi confronti.” Dio sapeva ciò che stava creando. È Lui che ci ha creati in un modo che l’avremmo resistito.

Ma perché fece così? Perché è l'unico modo per creare Elohim. È una cosa fantastica! Più questo lo vediamo, più rimarremo meravigliati dalla genialità di Dio di creare la Sua Famiglia.

Atti 2:32 – Questo Giosuè, Dio lo ha risuscitato; e di questo noi tutti siamo testimoni. Egli dunque, essendo stato innalzato alla destra di Dio... La voce correva per Gerusalemme che dei tre messi a morte nell'ora tarda nella Pasqua dell'Eterno, che uno di loro era stato resuscitato a vita. Incredibile!

Era uno che conoscevano, di cui avevano sentito dire che aveva resuscitato Lazzaro in presenza di molti testimoni. La notizia si diffuse a macchia d'olio. È per questo che tanti erano desiderosi di vedere questa persona entrare a Gerusalemme. Lo osannarono e fecero il nome di Davide, consci della possibilità che lui fosse il Messia mandato da Dio, perché solo Dio può fare cose del genere. Furono tempi incredibili.

Egli dunque, essendo stato innalzato alla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre la promessa dello spirito santo, ha sparso quello che ora voi vedete e udite. Dio Padre, la promessa dello spirito santo che proviene da Dio Onnipotente. In sostanza, ciò che stava dicendo è che quello che ora voi vedete e udite non proviene da noi ma da Dio. È dello spirito santo.

Poiché Davide non è salito in cielo... Tra i farisei ed i sadducei c'era discordia su questo fatto, su ciò che ha luogo dopo la morte. "Alcuni vanno in paradiso."

Basta pensare che effetto questo ha avuto sul cristianesimo tradizionale. "È necessario avere un'anima immortale per andare su o giù dopo la morte. E certamente non vorrai andare giù." Basta che ci sia qualcuno che all'ultimo momento [ansima] ti faccia questo [il segno della croce]... "E tutto a posto, non c'è da preoccuparsi. Andrai in cielo. Non devi preoccuparti."

Queste cose sono così superficiali. La gente percepisce che siano superficiali ma ciononostante... Non riceve conforto quando qualcuno muore perché la sua capacità di credere è superficiale – non è forte.

Nella Chiesa capiamo che è solo un corpo inerte. È per questo che preferisco essere cremato. Non voglio che nessuno guardi il corpo. Basta rendersi conto che sarò arrivato un po' prima, di nuovo allo stato di polvere. Siamo dalla polvere della terra, dagli elementi. Basta cremarmi, e chiunque veda possa dire: "Sì, è polvere. È in attesa di una resurrezione." Questo rende tutto più facile.

Il nostro dolore non è come quello degli altri, anche se c'è del dolore in una separazione temporanea. La nostra è una speranza forte che il mondo non ha. Dobbiamo avere empatia per il mondo perché queste cose le sono estranee. Non è che deridiamo il mondo ma dobbiamo apprezzare ciò che siamo in grado di comprendere. Dobbiamo apprezzare l'importanza del fatto che non ci preoccupiamo come gli altri.

Poiché Davide non è salito in cielo, anzi egli stesso dice: Il Signore (Yahweh) ha detto al mio, ossia, al **Signore** (al Messia) di Davide: **Siedi alla Mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.** Questo è il piano di Dio – ha dato ogni potere ed autorità a Suo Figlio. Quando i suoi nemici saranno posti come sgabello dei suoi piedi, sarà arrivata la fine, il momento in cui ogni cosa sarà ridata a Dio Onnipotente. Ciò che Cristo farà nel corso di 1.100 anni, dopo che sarà ritornato, fa un quadro bellissimo.

Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele... Niente di fisico! Non sta parlando delle dodici tribù d'Israele. Eppure siamo stati in un certo senso prigionieri di questo concetto per un tempo. Siamo in schiavitù di certe cose fin quando Dio non rivela la verità, fin quando Egli ci libera. La nostra chiamata è una vita dell'essere liberati dall'Egitto spirituale. In questo contesto, una delle ultime e più grandi cose è stata di capire che il nome di Cristo è Giosuè. Non siamo più schiavi del nome Gesù. Quel nome, per associazione con il cristianesimo tradizionale, stonava. Dio alla fine a rivelato perché stonava: "Vi ho liberato da questo perché non è questo il suo nome." Che bella cosa.

Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che quel Giosuè che voi avete inchiodato ad un palo, Dio lo ha fatto Signore e Cristo. Dio lo ha fatto il Messia, lo ha "unto per essere Re." Oggi la gente non sa cosa significa il nome Cristo. La maggior parte non sa che significa "Messia". Ma se sente dire questo, non sa cosa significa. Significa "unto per essere il Re". Ha a che fare con l'unzione di essere il Re di Israele – non di Israele fisico – di tutto Israele, perché tutti diventeranno parte dell'Israele spirituale.

Ogni esempio fisico che Dio ci ha dato rappresenta qualcosa di spirituale. È come con gli oggetti nel tabernacolo. Ci sono cose del tabernacolo il cui significato ancora non comprendiamo.

Mi piace tanto Levitico 16. Esso parla della cerimonia condotta dal Sommo Sacerdote quando una volta all'anno, nel Giorno dell'Espiazione, entrava nel Santuario.

Anche in questa storia delle due capre, che forma un quadro bellissimo, una che rappresenta Cristo, l'altra il capro espiatorio, è Dio che dovette distinguere le due. È così con noi che non sappiamo chi sia Giosuè fin quando Dio non lo fa vedere. Altrimenti pensiamo che sia l'altro. È Dio che deve rivelare quale capra è quale. Non possiamo noi decidere. Tutte queste cose raffigurano qualcosa.

Ogni cerimonia con le sue offerte aveva un significato. Ogni utensile, ogni cosa fatta, il velo del tempio[;] hanno tutti un significato. Il significato di certe cose ancora non lo conosciamo. Dio lo rivelerà in futuro. Un giorno diremo: "Oh, è così semplice. Com'è che non l'avevo visto?"

Zaccaria 6. Abbiamo ripassato questi versetti nella 2° Parte, ma li rileggeremo comunque.

Zaccaria 6:12 – Quindi parla a lui, dicendo: Così dice l'Eterno degli eserciti: Ecco, l'Uomo, il cui nome è il RAMO! Questo significa "spuntare; germogliare; crescere". **Lui crescerà,** ma le parole

“nel suo luogo” sono state aggiunte. **Lui crescerà e costruirà il tempio dell'Eterno.** È questo che dice. Questa è la traduzione corretta.

A volte rimango stupito dal modo che certe cose vengono tradotte dalle diverse lingue. Dato che non conoscono il piano di Dio e le cose più fondamentali di questo piano, usano delle parole non idonee perché cercano di tradurre parola per parola dall'ebraico, dal greco o dall'aramaico cose che sono state perdute. Lo fanno con la comprensione che hanno. Ma non si può tradurre parola per parola perché a volte ci vogliono più parole per tradurre una certa parola.

A volte una lingua non possiede una parola con lo stesso significato. Può essere necessario usare più parole per comunicare il significato. A volte non vogliono farlo, rinunciano di farlo perché credono che sia come cambiare la parola di Dio. La parola è Dio, se solo lo capissero, ma non possono capire perché è una cosa spirituale. La comprensione viene dallo spirito di Dio e per tradurre in un'altra lingua uno deve comprendere lo spirito di una questione, ciò che viene detto. Se uno comprende il piano di Dio è una cosa bellissima e fa perfettamente senso.

Lui crescerà... Non so perché hanno aggiunto “nel suo luogo”. Che significato può avere “nel suo luogo?” Sto portando un po' in giro perché toglie dal significato di ciò che viene veramente detto qui.

Lui crescerà, lui infatti crebbe, **e costruirà...** È da 2.000 anni che Cristo lavora con la maggior parte di coloro che [sono stati chiamati] alla Chiesa per far parte dei 144.000. **E costruirà il tempio dell'Eterno**, perché essa è una struttura spirituale. **Si, egli costruirà il tempio dell'Eterno, si ammanterà di gloria e si siederà e regnerà sul Suo trono, ... sarà sacerdote sul Suo trono...** E per questo che è il nostro Sommo Sacerdote. Questo è il suo compito, di svolgere un'opera per Dio, di rappresentare Dio in ogni modo. La mente di Cristo e' intimamente connessa a quella di Dio.

... sarà sacerdote sul Suo trono, e tra i due ci sarà un consiglio di pace. Bellissimo. Completezza, armonia, scopo nell'unità.

Giovanni 12:12 – Il giorno seguente, una grande folla che era venuta alla Festa, udito che Giosuè veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui, gridando: Osanna! ...Benedetto sia il Re d'Israele!

Dio ispirò questo. Non vuol dire che l'avevano capito appieno, ma se ricordate, ci vien detto che se non l'avessero osannato, l'avrebbero fatto i sassi, perché tale fu l'importanza di questa occasione nel piano di Dio in ciò che fu compiuto. Stava venendo per morire come nostro Agnello Pasquale, cosa che non capirono. Non lo capirono nemmeno i discepoli. Rimasero scioccati quando morì. Non sapevano cosa avrebbero fatto. Sarebbero ritornati a fare i pescatori o cosa mai avevano prima fatto perché lui non poteva esser stato il Messia? Non riuscivano a capire. Avevano creduto che fosse il Messia. Erano stati testimoni di tante cose.

Poi Cristo apparse in mezzo a loro. Potete immaginare trovarvi in una stanza e all'improvviso vedervelo davanti?

... gridando: Osanna! Benedetto sia il Re d'Israele... Israele spirituale, perché tutti faranno parte di questo. Ecco cos'è di bello in questo: Il Re d'Israele – è un regno spirituale. Il regno è di Dio e ognuno riceverà di quei nomi perché è questo lo scopo di Dio, il Suo disegno. È questo che Dio sta costruendo. Dunque, **benedetto sia il Re d'Israele che viene nel nome del Signore!**

Ritornando ora a 2 Cronache, non c'è bisogno che rilegga tutto quanto, ma ci eravamo concentrati sul fatto che non si tratta di Davide, bensì di Israele. **2 Cronache 6:6 – ma ho scelto Gerusalemme perché il Mio nome vi dimori, e ho scelto Davide**, di nuovo, dal lignaggio di Davide, **perché regnasse sul Mio popolo d'Israele**. È giusto che ora esaminiamo la parola "Israele".

Per farlo, voltiamo ora ad Ebrei 8, perché, ripeto, è una cosa spirituale. Sono molto grato del fatto che Dio cominciò a rivelarcelo. Non fu fin dopo l'Apostasia che arrivammo a capire questo in maniera più approfondita. Fu il tema dei 144.000 che fu di aiuto nel rivelare ciò che il nome "Israele" rappresenta. Dio usa questo nome perché ha un significato spirituale. Non ha solo a che fare con l'adempimento di qualcosa di fisico e temporaneo di cui Salomone stava parlando.

Ebrei 8:8 – Dio infatti, rimproverandoli, dice: Ecco, vengono i giorni che lo concluderò con la casa d'Israele un nuovo patto... Giacobbe, ma ha a che fare con la "casa d'Israele". Capivano il significato dei nomi. Il suo nome fu cambiato ad Israele perché Dio aveva uno scopo nel farlo – dovuto a ciò che sarebbe stato compiuto più tardi. Nulla a che vedere con le dodici tribù d'Israele.

... lo concluderò con la casa d'Israele un nuovo patto... Di nuovo, non si tratta di un nuovo patto. A volte può sembrare che queste cose siano facile a comprendere, ma non lo sono fin quando Dio non ci dà la comprensione. **... e con la casa di Giuda**. Questi due nomi vengono usati per via del loro significato, ma il patto va ben oltre quelle tribù fisiche. Ogni persona ha l'opportunità di entrare in questo patto con Dio. Questo è un patto nuovo mentre il primo era stato fatto con una nazione. Il secondo è molto superiore. Viene stretto con coloro che porteranno quei nomi quando entreranno in questo patto.

Continua dicendo nel **versetto 9 – non come il patto che feci con i loro padri, nel giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese di Egitto...** Sì, fu così con la nazione di Israele, ma questo patto va ben oltre quello **... perché essi non sono rimasti fedeli...** Questo esempio fisico viene sempre usato per insegnare ciò che è spirituale.

... perché essi non sono rimasti fedeli al Mio patto, ed io li ho rigettati, dice il Signore. Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele... Non è una "casa". Il significato della parola è "dimora". Se non leggiamo questo nel contesto corretto, allora viene a mente una tribù fisica. Ma Dio sta parlando di un luogo in cui dimorare – cosa che per noi ha un significato diverso. ...

con la dimora d'Israele. "Israele" – "El" significando Dio, mentre la prima parte del nome significa "perseverare; contendere, lottare."

Penso all'espressione *la controversia di Sion*, che illustra l'opera in cui Dio è coinvolto da così tanto tempo. Perché cominciando con ciò che accadde con Satana uno potrebbe chiedersi: "Sarà Dio capace di fare ciò che ha dichiarato?" Questo fu l'atteggiamento nel reame angelico. Un terzo degli angeli fecero come sembrò loro meglio. Si mise a lottare contro Dio, a resistere Dio, e poi Dio creò gli esseri umani. Da allora, tutti hanno resistito a Dio, si sono opposti a Dio, ad eccezione di coloro che sono stati individualmente chiamati, con i quali Dio ha lavorato, quelle persone che si sono sottomesse a questo processo. Ma anche tra queste ci sono state persone che si sono rivoltate contro Dio.

Abbiamo visto molta opposizione a Dio, tale da aver portato ad un'Apostasia. Anche una volta chiamate, ci sono persone che si oppongono a Dio, che rifiutano ciò che Dio loro offre. Comunque, sta qui parlando di un luogo di dimora.

Ma Dio ha perseverato. Penso all'incredibile pazienza di Dio nel compiere ciò che Lui si è prefisso. Sappiamo che Dio lo compirà. Ne siamo convinti con tutto il nostro essere.

Lavorando sul libro, non ho potuto fare a meno di pensare al fatto che alla sua prima venuta i capi ebraici si sentirono molto minacciati da Cristo. È per questo che lo odiavano e lo volevano uccidere. Ma la sua seconda venuta presenterà una minaccia ad ogni religione su questa terra. Ci sarà un forte odio per un periodo di tempo, per quanto tempo non lo sappiamo, ma odìo ci sarà. Sia lodato Dio che sarà di breve durata.

Non solo Dio, ma anche noi dobbiamo contendere e lottare e non solo per delle settimane o per pochi mesi. Dobbiamo farlo da quando veniamo chiamati, fino a quando saremo cambiati o fino a quando moriremo. Il nostro è un modo di vita in cui lottiamo e ci pentiamo costantemente. Vediamo che certe nostre debolezze tendono a riaffiorare e quando succede ci pentiamo e riprendiamo la lotta. Chiediamo a Dio il Suo aiuto e preghiamo per il Suo perdono, ringraziandoLo per il fatto che siamo in grado di perseverare. È necessario perseverare e andare avanti.

Per me, il pentimento è un processo incredibile che Dio usa per sviluppare il carattere in noi, perché ogni volta che ci pentiamo dimostriamo che siamo d'accordo con Dio, che Egli ha ragione e che noi siamo nel torto. Questo diventa progressivamente più radicato nel nostro modo di pensare, formando in noi un certo carattere e mentalità che sono disposti a perseverare e a lottare perché abbiamo scelto il modo di vivere di Dio, cosa che nessuno ci indurrà a cambiare. Niente e nessuno, nessun datore di lavoro, nessun governo o qualsiasi altra cosa cambierà il nostro modo di pensare. Avete scelto qualcosa di cui fate tesoro e intendete perseverare e combattere. Dovete contendere.

A volte le battaglie sono dure e varie, ma andiamo avanti e lottiamo, indipendentemente da ciò che chiunque possa dire. Anche questa è una scelta, perché abbiamo visto che la maggior parte

ha scelto di fare diversamente. È un'enorme benedizione poter continuare a perseverare e combattere.

Di nuovo: ***Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, io porrò le Mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori...*** Amo ciò che dice questo brano, perché è come con il Sabato. Quando uno vede le cose, le vede, parlando delle vie di Dio, delle Sue verità che sono scritte nelle nostre menti, nei nostri cuori. Più a lungo perseveriamo nel vivere e lottare per queste cose, maggiore diventa la bellezza del nostro modo di pensare, con Dio che scrive la Sua legge nelle nostre menti. Più continuiamo a resistere le tentazioni di questa vita, del mondo che ci circonda, più cresciamo nel nostro carattere, perché queste Sue leggi vengono incise più profondamente nei nostri cuori e nelle nostre menti. Una parola che bene esprime questo è *sigillati*. È questo che vogliamo, di essere sigillati nel modo di vivere di Dio.

... e sarò il loro Dio, ed essi saranno il Mio popolo. Ci sono quelli che sono stati sigillati per far parte dei 144.000 e ci sono quelli in attesa di essere sigillati. Sappiamo cosa avrà luogo non appena l'ultimo verrà sigillato. Dio porterà le cose avanti fino a quel momento, e quando il sigillamento sarà completato, le cose scoppieranno intorno a noi. Dio è perfetto in ciò che crea, nei tempi che compie le cose. Dio è in controllo. Lui è il Capomastro di ogni cosa e porta a compimento ogni cosa, facendolo in tale modo che non possiamo nemmeno cominciare a comprendere. Noi quindi sappiamo quando queste cose avranno luogo.

Ma anche il resto di voi che continuerete nel Millennio, anche voi desidererete la stessa cosa, vorrete essere sigillati. Vorrete essere sigillati nel corso della vostra vita fisica perché questo è qualcosa che avrà luogo in momenti diversi delle vostre vite individuali, a seconda del vostro rapporto con Dio. Non è che Lui vi dirà: "Sei sigillato", ma è questo il vostro desiderio, di essere sigillati, che Dio vi possa dire: "Ora ti conosco. Sceglierai sempre la Mia via. Questo è il tuo modo di pensare." Bellissimo!

Fin quando lo spirito di Dio è presente, la facoltà di scegliere sarà sempre con voi. Se venite lasciati in balia di voi stessi, allora è una cosa diversa perché non sarete in grado di farlo. Ma se continuate ad invocare Dio per il Suo spirito, se rimanete vicini a Dio, se continuate a desiderare di dimorare in Lui e Lui in voi e questo sentimento è nel vostro cuore, pentendovi costantemente dei vostri peccati, e questo diventa parte di chi voi siete con lo spirito di Dio nella vostra mente, allora sarete sigillati. Che cosa meravigliosa.

Sarà questo il processo nel corso del Millennio. E l'unico modo in cui le persone possono essere alla fine resuscitate per entrare nella Famiglia di Dio, in Elohim. Tutti moriranno nel corso del Millennio, ma le persone che saranno sigillate, qualunque sia l'età, saranno resuscitate alla fine di quel periodo di tempo.

Io porrò le Mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori. Sarà così per tutti coloro che diventeranno parte di Israele spirituale. È così oggi nella Chiesa di Dio, con persone di diverse

origini. Se abbiamo una goccia di sangue israelita o no, non lo sappiamo. Alcuni di voi siete piuttosto certi di averlo, e di avere certi tratti di certi popoli.

Le mie origini sono tedesche. Mio figlio me l'ha reso molto chiaro. Abbiamo dei documenti che risalgono intorno al 1740, periodo in cui alcuni, dal lato di mio padre, vennero dall'Europa e si sistemarono nella parte orientale degli Stati Uniti. I documenti sono in lingua tedesca, ma mio padre credeva che la maggior parte delle persone vennero dalla zona di Moravia e Cecoslovacchia. Quella parte della Cecoslovacchia è formata dalle regioni della Boemia e della Moravia.

Siamo venuti a sapere che c'era un barone che possedeva terreni dal lato tedesco e dal lato della Repubblica Cecoslovacca nel Secolo XVIII, terreni che usò come luogo di libertà religiosa. Chiunque poteva recarsi lì, ed il barone fece costruire una nave per fare emigrare le persone all'America. Credo che quella nave fece sei o sette viaggi all'America. Le persone che emigrarono erano principalmente dalla zona cecoslovacca. Jeremy mi ha fatto sapere che eravamo dei tedeschi che riuscimmo a salire sulla nave cecoslovacca. È così, perché i nostri documenti sono indubbiamente in lingua tedesca.

Avevo sempre creduto di essere moravo. Mia moglie sapeva che ero tedesco dal giorno in cui ci siamo sposati. Scusatemi se ho deviato un po' dal tema. Il punto in tutto questo è che il nostro lignaggio non è di importanza. Noi tutti diventiamo parte di Israele spirituale. Siamo tutti discesi da Noè. Il nostro sangue ha le stesse origini. Se solo le persone potessero capire questo ed imparare ad apprezzare le differenze nelle persone, tra le nazionalità.

Le scritture ci dicono che Dio fa uso delle differenze nella Sua Famiglia. Ci sono cose che si possono imparare dalle differenze e Dio desidera che ci sia una grande varietà. Basta vedere ciò che Dio ha creato su questa terra e nell'universo. Non possiamo nemmeno cominciare ad immaginare la varietà che Dio è capace di concepire e ciò che Egli desidera per la Sua Famiglia. Dio non vuole che si sia tutti uguali.

Se questo lo comprendiamo, possiamo arrivare ad apprezzare ancor più la nostra unicità e le nostre differenze invece di credere che dovremmo uniformarci tutti secondo un certo standard. È per questo che amo il modo in cui il Nuovo Testamento descrive l'atteggiamento che dovremmo avere l'uno verso l'altro. Usa una parola che in sostanza significa "apprezzare le differenze".

È così con diversi cibi. Forse non vi piace il coriandolo ma potete apprezzare il fatto che possa piacere a qualcun altro, e via dicendo. Il mondo è pieno di diverse varietà di cibi e cose.

Ma per quanto concerne i rapporti con le persone, dovremmo impegnarci a veramente apprezzare l'un l'altro e di rimaner meravigliati da ciò che Dio sta creando.

In Romani 11 ora ci concentreremo su delle scritture che sono molto descrittive dell'Israele spirituale che Dio sta creando. A volte tendiamo a leggere in fretta certe cose scritte come questa. È così fin quando uno comincia a vederle per quello che veramente sono.

È come con ciò che abbiamo letto nella Rivelazione su quell'edificio ed il muro massiccio che lo circonda, su cui tendiamo a pensare in termini fisici, leggendo il resoconto rapidamente – cosa che non dovremmo fare.

Romani 11:1. Mi piace il modo in cui Paolo spiega alcune di queste cose, come spesso fa nei suoi scritti, cercando di ragionare con i corinzi, a volte con gli ebrei, ed in questo caso qui, con i romani. Fu qui ispirato a scrivere certe cose su un piano spirituale, ma c'è da chiedersi fino a che punto capirono tutto questo perché stava indirizzando delle persone spiritualmente giovani. Stava trattando un tema basato su fatti storici, fisici, ma c'è un grande significato spirituale in ciò che ha da dire.

Romani 11:1 – lo dico dunque: Ha Dio rigettato, “respinto o rifiutato” il Suo popolo? Sta qui dissertando su Israele. Essendo l'apostolo dei gentili, stava spiegando ai romani su ciò che ebbe luogo con le tribù d'Israele, con Giuda specificamente, perché fu lì che Cristo fu messo a morte. Paolo stava ora rivelando ancor più su qualcosa, ma al contempo cercando di far loro capire, ad un livello maggiore, ciò che Dio stava facendo.

Lui quindi pone la domanda: Sono stati totalmente rigettati? Ricordate che fu mandato dai gentili. Ma disse: **Così non sia, perché anch'io sono Israelita.** Non si tratta di tribù fisiche. Non si tratta da dove uno proviene. Ma questo era il modo che ragionava con delle menti fisiche. Doveva cominciare da qualche punto ed è da qui che cominciò.

... perché anch'io sono Israelita, della progenie di Abrahamo, della tribù di Beniamino. Dio non ha rigettato il Suo popolo, che ha preconosciuto.

“Io mi trovo qui. Discendo da Abrahamo. Sono un israelita della tribù di Beniamino. Dio non ha rigettato la Sua gente e c'è quindi di più che dovete imparare da questa storia.” È questo che stava loro dicendo.

Dio non ha rigettato il Suo popolo, che ha preconosciuto. Non sapete voi ciò che la scrittura dice nella storia di Elia? Come egli si rivolge a Dio contro Israele, dicendo: Signore, hanno ucciso i Tuoi profeti e hanno distrutto i Tuoi altari, e io sono rimasto solo, ed essi cercano la mia vita. Ma che gli disse la voce divina? In altre parole, cosa gli disse Dio?

Io mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Il punto qui fatto è che questi fanno parte di Israele. Non hanno piegato il ginocchio a Baal. Tengono duro – resistono. Questo non vuol dire che le loro menti erano spirituali e che venivano chiamati ad un rapporto spirituale. Forse alcuni lo erano, non lo sappiamo, ma sta qui facendo vedere qualcosa di molto fisico che ebbe luogo al tempo di Elia.

Così dunque, anche nel tempo presente è stato lasciato un residuo secondo l'elezione... Cosa vuol dire “secondo l’elezione?” Beh, è Dio che chiama, che fa la scelta. L’elezione ha a che fare con coloro che vengono scelti, eletti, per essere chiamati. Lui quindi dice che ***c’è un’elezione della grazia***. È Dio l’artefice. È qualcosa di incredibile.

Perché sono stato chiamato? Perché siete stati chiamati voi? Non sappiamo perché ma siamo grati che Dio l’abbia fatto. Perché non ha chiamato qualche altro membro della famiglia o qualche vicino, persone che hanno vissuto una vita molto più retta della mia? Ma non si tratta di questo. È Dio che sceglie e che farà qualcosa nella nostra vita se ci sottostiamo fin quando ciò che sta facendo sarà completato.

Così dunque, anche nel tempo presente è stato lasciato un residuo secondo l'elezione della grazia. Un residuo di cosa? Paolo ha appena detto: “Sono della tribù di Beniamino. C’è un residuo e Dio sta lavorando con Israele.” Mentre continua a parlare, fa vedere che non ha a che fare solo con ciò che è fisico. Ma specialmente all’inizio della loro crescita spirituale, le persone sono ossessionate con il lato fisico.

Anche Pietro nei primi tempi ebbe delle difficoltà quando Dio cominciò a chiamare i gentili. A volte ebbe dei contrasti con Paolo, perché a Paolo era stato dato di comprendere certe cose difficili per Pietro da digerire dovuto al modo in cui era cresciuto come ebreo, come parte di Giuda.

Così dunque, anche nel tempo presente è stato lasciato un residuo secondo l'elezione della grazia. È Dio che inizia ad estendere misericordia, a dare del Suo amore. Lui vi ha chiamati per essere amati da Lui. Vi ha chiamati per ricevere il perdono dei vostri peccati e tutti gli altri aggettivi che hanno a che fare con la parola “grazia”, dandoci nella Sua misericordia un’opportunità di avere un rapporto con Lui.

E se è per grazia, non è più per opere... La grazia non ha a che fare con le opere, ma è pur sempre necessario avere le opere nella nostra vita. Paolo spiega che non possiamo guadagnarci la salvezza. La chiamata di Dio è una chiamata di grazia per iniziativa di Dio che ci ha dato un’opportunità, avendo aperto le nostre menti alla comprensione, non importa che siate ebrei, gentili o israeliti.

... altrimenti la grazia non sarebbe più grazia... È Dio che lo fa di Sua iniziativa, ossia, non possiamo fare nulla per guadagnarcela. Non possiamo guadagnarcela con le opere perché siamo tutti pieni di peccati. Dobbiamo essere tutti perdonati. Sono queste le cose che Paolo spiega nei suoi scritti.

... ma se è per opere, non è più grazia, altrimenti l'opera non sarebbe più opera. Che dunque? Di nuovo, ho già spiegato cosa sta qui dicendo. Era un modo di esprimersi di Paolo.

Che dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava. Il punto che Paolo sta qui facendo è: “Guardate, Israele non ha ottenuto da Dio ciò che è stato scritto nell’Antico Testamento.” Le

Sue leggi non furono scritte nelle menti e nei cuori degli israeliti perché questa è una cosa spirituale. Quando si tratta di Israele, non si tratta principalmente di una nazione fisica.

Quindi dice: **Israele non ha ottenuto quello che cercava.** Eppure c'erano alcuni tra i sacerdoti, alcuni re, che erano fedeli. Davide fu un re molto fedele, come pure i sacerdoti nel loro servire. Questo fa vedere che c'era un certo desiderio nella gente. Quando entrarono nella terra promessa non erano stati chiamati da Dio, ma in loro c'era il desiderio di vedere la venuta del Messia. Erano solo capaci di ragionare su un piano fisico. "Il Messia verrà per liberarci dalla tirannia romana." Non vedevano l'ora che venisse stabilito il Regno di Dio, ma non capivano perfettamente di cosa si trattasse. Non capivano che c'era una dimensione spirituale.

Israele non ha ottenuto quello che cercava, ma gli eletti l'hanno ottenuto. Paolo sta dicendo: "Siete stati chiamati alla Chiesa, siete stati selezionati da Dio per entrare in un rapporto con Lui senza distinzioni di chi voi siate. Se fate parte d'Israele siete stati chiamati, siete stati eletti per grazia."

Israele non ha ottenuto ciò che ha ottenuto in base a ciò che è in grado di fare fisicamente. È Dio che lo ha fatto chiamando quelli che sono stati selezionati. ... **e gli altri sono rimasti ciechi.** Le persone che non vengono chiamate sono cieche. Sta dicendo che l'unica ragione che voi avete ciò che avete è perché Dio vi ha aperto la mente.

Versetto 16 – Ora, se le primizie sono sante, anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami sono santi. Paolo sta qui tutt'ora ragionando con loro ad un livello fisico per aiutarli a comprendere qualcosa che è spirituale. C'è qui una parte che non sono ancora sicuro se è stata tradotta correttamente, ma la parte dei rami, questa sì la capiamo.

"se la radice è santa, anche i rami sono santi." Qui fa vedere che se ciò che fa da sostegno, se ciò che ti nutre è santo e tu sei parte integrale di questo, allora anche tu sei santo.

E se pure alcuni rami sono stati troncati, e tu che sei olivo selvatico sei stato innestato al loro posto... Qui sta dicendo: "Guardate, se per qualche ragione dei rami vengono troncati dall'albero, non facendo più parte di ciò che è santo, voi, pur essendo gentili, potete essere innestati nell'albero al loro posto."

Se sei stato innestato al loro posto e fatto partecipe della radice e della grassezza dell'olivo... Stava spiegando qualcosa alla Chiesa primitiva che avrebbe capito più appieno con il passar del tempo. A questo punto la Chiesa era ancora agli inizi.

Questo diventa particolarmente ovvio quando leggiamo il Libro di Giovanni, ciò che Dio ispirò in Giovanni 1, Giovanni 2 e Giovanni 3. Questo ci fa capire che Dio diede a Giovanni una comprensione spirituale di maggior spessore di quanto la Chiesa aveva avuto prima. Né Paolo né Pietro avevano ricevuto le cose che furono date a capire a Giovanni. Paolo stava quindi spiegando qualcosa alla Chiesa novella in termini fisici che avrebbero potuto comprendere come popolo gentile.

Non è incredibile il modo in cui a volte pensiamo? “Io sono questo, o io sono quello” [come dire: tu non sai chi sono io]. “Sono stato battezzato da tal dei tali.” “Sì, ma io sono stato battezzato da...” Un tipo di competizione, come per dire: “io sono più speciale perché sono stato battezzato da luiiiii!” Devo dire che noi esseri umani a volte ci comportiamo in questo modo. Forse non avete avuto occasione di sentir dire queste cose nella Chiesa, ma io sì. La nostra tendenza è di pensare fisicamente, ma le cose vanno viste spiritualmente.

Non importa chi sia che battezza una persona. La persona che battezzò me se n'è andata dalla Chiesa. Se il Sig. Armstrong non avesse scritto certe cose nel libretto sul battesimo, avrei probabilmente voluto porre delle domande. Ma lui rese molto chiaro che non è una questione di chi ti battezza o di chi mette le mani sul tuo capo. La cosa importante è che venga fatto da qualcuno che fa parte del governo della Chiesa che agisce con l'autorità di Dio. È Dio che al momento del battesimo che impregna la persona col Suo spirito. È Dio che lo fa, ma non tendiamo a pensare in questo modo.

Credo che il ministro che se ne andò dalla Chiesa si diede a coltivare alberi di Natale. Veniva da una famiglia che coltivava gli alberi di Natale. Era stato ministro per tanto, tanto tempo, ma fece ritorno al mondo come hanno fatto tanti.

Parlando dell'Apostasia... come si fa a ritornare ad osservare la domenica? Come si può fare ritorno al Natale? Rimango di stucco anche pensando che ormai lo facciamo fisicamente.

... non vantarti contro i rami... Non credere che tu sia superiore a causa di chi sei. ... ma se ti vanti contro di loro ricordati che non sei tu a portare la radice – amo il modo in cui questo viene espresso – **ma è la radice che porta te.** È la radice che ti sostiene.

Qui ci vien fatto vedere che non siamo autonomi. Per il nostro nutrimento dipendiamo da ciò che ci viene dato attraverso le radici. Dove sono fondate le nostre radici? In cosa siamo radicati? È così che Paolo stava ragionando con loro. Diceva che una parte non è migliore di un'altra parte. Noi umani a volte adottiamo un modo di pensare competitivo, credendo di essere meglio di qualcun altro nel Corpo. Non permettiate mai che questo modo di pensare sia in voi.

Dico questo perché esiste ancora. Forse non tanto in paragone a molti anni fa, ma fino ad un certo punto questo atteggiamento esiste ancora perché siamo esseri umani. Se questo lo vedete in voi stessi è una cosa buona. È una cosa buona se l'affrontate e lo combattete. Ma se lo vedete e continuate in questo finirà che prima o poi vi porterà via dalla Chiesa. Dio non vi darà la vittoria, perché stiamo parlando di qualcosa di molto serio. Nessuno deve considerarsi meglio di qualcun altro. Non è così. Non è questo che rappresentiamo.

Ecco perché mi piace parte di questo quando dice di essere innestato **e fatto partecipe della radice e della grassezza dell'olivo, non vantarti contro i rami, ma se ti vanti contro di loro**

ricordati che non sei tu a portare la radice. Questo mi piace. Se sei parte dell'intero albero o della vite e c'è una radice che ti sostiene... siamo tutti connessi alla pianta.

Ognuno di noi fa parte del Corpo, della Chiesa. Ognuno di noi è un ramo, facciamo tutti parte della stessa cosa. Ma se non facciamo spiritualmente la nostra parte, questo vuol dire che non utilizziamo ciò che ci viene dato dalle radici, ciò che ci viene dato da Dio, per dare il nostro supporto.

Mi piace come viene messo, perché o siamo di supporto e siamo in unità o non lo siamo, altrimenti non possiamo rimanere parte [della Chiesa].

Forse dunque dirai: I rami sono stati troncati, affinché io fossi innestato. È incredibile ciò che Paolo stava affrontando con il modo di pensare dei romani. Ma anche gli ebrei avevano un certo modo di pensare. Il mondo era molto cambiato. Quelli del mondo ebraico e di quello gentile venivano ora accomunati, avendo ognuno dei due una propria storia, e ora dovevano unirsi. C'erano dei contrasti nel loro modo di pensare, l'uno verso l'altro, gli ebrei a causa di ciò che avevano ereditato dai sadducei, dai farisei, e dalla società ebraica in generale, ed i gentili a causa delle loro proprie culture.

Ma non può essere così nella Chiesa di Dio. Dio ha aperto le nostre menti e ci ha dato del Suo spirito, il che significa che dobbiamo avere un modo di pensare. Ci dovrebbe essere unità fra noi. Le differenze che esistono in noi non dovrebbero essere causa di un modo di pensare ostile.

Versetto 20 – Qui Paolo dice: **Bene!** In altre parole, è un bene per voi. È bene se un ramo è stato troncato affinché possiate essere innestati. ... **essi sono stati troncati per l'incredulità.** Sono stati troncati e non possono far parte a causa dell'incredulità. Questa è la realtà. Nessuno può far parte di questo a meno che non sia della stessa fede, della stessa verità e dello stesso modo di pensare.

Quindi, **essi sono stati troncati per l'incredulità e tu rimani stabile per la fede...** Tutti noi, non importa chi siamo, siamo in grado di far parte dello stesso apparato radicale dovuto alla verità che Dio ci dà. Noi viviamo per fede, secondo ciò che crediamo, e dobbiamo credere le stesse cose.

...non insuperbirti, ma temi. Non siamo immuni a questo. A volte possiamo infatti insuperbirci. La superbia è una brutta cosa. Non importa chi voi siate, ma ci sarà una certa misura di autostima che state combattendo – si spera che la stiate combattendo. Non c'è una persona nella Chiesa di Dio che non viene provato in questo. "La concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita" fanno parte della vostra natura, della natura umana. Se credete che la superbia non sia in voi vi illudete e la verità non è in voi. Questa è la realtà.

Dobbiamo riconoscere che queste cose sono parte di "me". Si spera che noi si stia conquistando e superando queste cose, diventando più raffinati in questo. Ma la realtà è che ci saranno sempre delle tracce di questi tratti in noi fin quando continueremo in questo corpo fisico. Se qualcuno dovesse dire di non aver dell'orgoglio, allora non comprende come dovrebbe comprendere.

...non insuperbirti, ma temi. Dovremmo temere. Io temo questa natura. So di cosa essa è capace. Ne sono stato testimone nella Chiesa. Vedo le scelte che vengono fatte, scelte che io non voglio fare. Temo essere separato da Dio. È per questo che preghiamo a Dio di perdonarci e di riempirci del Suo spirito santo. Ma che dire se non lo facciamo...?

Se Dio infatti non ha risparmiato i rami naturali, guarda che talora non risparmi neanche te. Non sarebbe una bella cosa se la Chiesa intera avesse sempre saputo questo? La realtà è che in tale caso ci sarebbero stati molti di più di 144.000 membri. Dio sa come lavorare con le persone e sa che da quell'enorme numero di persone che ha chiamato e che chiamerà, la maggior parte Lo rifiuteranno.

È una cosa incredibile cui contemplare. Fin dall'inizio Dio ha saputo che da quelli che avrebbe chiamato, anche dopo l'impregnazione del Suo spirito santo, la maggior parte Lo rifiuterà. Questa è per me una cosa veramente profonda. Questo dovrebbe istillare timore in noi, affinché non succeda a noi. Perché questa storia non è finita finché non sarà finita.

Se Dio infatti non ha risparmiato i rami naturali, in altre parole, bada, **guarda che talora non risparmi neanche te. Considera dunque la bontà e la severità di Dio,** la grazia di Dio, la misericordia di Dio, e poi anche la severità, nel senso che se pensi che la farai franca con qualcosa non sei altro che cieco come una talpa. È orribile se questo modo di pensare entra nella mente perché la realtà è che non ci è dovuto niente e Dio conosce ogni cosa nella nostra mente, ciò che pensiamo. Niente è nascosto da Dio. Dio conosce i vostri pensieri. L'essenza spirituale nella vostra mente non può essere nascosta da Lui. Non è questa una cosa incredibile?

Quindi, **considera dunque la bontà e la severità di Dio.** Il fatto è che non si può nascondere nulla da Dio e se cerchi di farlo, se c'è qualcosa che non viene alla superficie affinché Dio se ne occupi tramite la Chiesa, come vien fatto con la maggior parte delle cose, allora Dio stesso se ne occuperà a Suo tempo. Con Dio non si può farla franca con nessuna cosa. Questo dovrebbe incutere timore.

... la severità su quelli che sono caduti, e la bontà verso di te, se - se pure perseveri nella bontà... Stiamo parlando ed esaminando tutto questo proprio perché dobbiamo fare delle scelte. "Se pure perseveri nella bontà", nelle vie di Dio, nella Sua verità, perché è questa la fonte di ogni cosa buona. **... altrimenti anche tu sarai reciso.**

Paolo stava parlando alla Chiesa. La stragrande maggioranza di tutti coloro che hanno fatto parte della Chiesa sono stati recisi. Fratelli, molti sono stati chiamati ma pochi ce l'hanno fatta.

Versetto 23 – E anche essi... È ovvio che qui si riferisce ad Israele. ... **se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati.** Bellissimo! Quindi, "arriverà il momento in cui non continueranno nell'incredulità ma saranno in grado di credere la verità, la stessa cosa che è stata data a voi gentili." Potranno anche loro essere innestati, perché essere innestati all'albero o alla vite è una cosa spirituale, e gli israeliti non sono mai stati parte di ciò che è spirituale. Questa è la realtà. Un giorno anche loro saranno innestati nello stesso modo che è stato fatto con i gentili. È questo che Paolo stava spiegando loro.

... saranno innestati, perché Dio ha la potenza di innestarli di nuovo. Parlando di Israele spirituale. Loro avevano fatto parte dell'Israele fisico, ma qui non si tratta di questo.

Infatti, se tu sei stato tagliato dall'olivo per natura selvatico e innestato contro natura nell'olivo domestico, quanto più costoro, che sono rami naturali, saranno innestati nel proprio olivo? Ossia, questo è il loro vantaggio per via della loro storia, per via di ciò che hanno conosciuto, se l'hanno conosciuto. Questo è vero specialmente per quanto concerne Giuda, perché i giudei hanno avuto dimestichezza con l'Antico Testamento, conoscono quella storia.

Sarà più difficile per quelli di un'altra religione se il loro modo di pensare è diverso. Ci vuole tempo per uscire da quelle cose.

Il vantaggio nel aver avuto dimestichezza con certe cose è che uno può più velocemente arrendersi al processo. Ma questo non vuol dire che uno rimarrà sottomesso al processo.

Versetto 25 – Perché non voglio, fratelli, che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi in voi stessi... Il punto fatto in tutta questa storia è che diventiate mai presuntuosi nel vostro orgoglio, presuntuosi in chi crediamo di essere. ... **che ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili, e così tutto Israele sarà salvato.** Amo come questo vien detto. Potete vedere che si tratta dell'Israele spirituale.

Fa qui vedere che tutt'e due avranno l'opportunità di far parte di questo. ... **e così tutto Israele sarà salvato.** Ma non tutto Israele sarà salvato. Capite la differenza da ciò che lui sta dicendo? Non tutto l'Israele fisico sarà salvato ma tutto l'Israele di cui Dio sta qui parlando sarà salvato. È così perché il nome Israele, l'Israele spirituale, è parte di Sion, una parte del Regno di Dio, composta da ciò che supererà tutto questo e che porterà questo nome. Ciò che è qui scritto è qualcosa di bello.

... e così tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Il Liberatore verrà da Sion, e rimuoverà l'empietà da Giacobbe. E questo sarà il Mio patto con loro, quando lo avrò tolto via i loro peccati. Di nuovo, essere ebreo o gentile è una cosa irrilevante. Paolo rende qui chiaro che ciò che è importante è avere l'obiettivo ed il desiderio di essere salvati e di far parte di Israele, ma di un Israele spirituale.